

LA VERA SALVEZZA

Attualmente la critica più frequente fatta alla nostra Chiesa è che, trattandosi di un ente religioso, non dovrebbe impegnarsi nella guarigione delle malattie. Tuttavia, se riflettiamo bene, concluderemo che non c'è nulla di più insensato di questa osservazione. Essa deriva dal pensiero limitato dei critici, secondo i quali la Religione deve occuparsi solamente della salvezza dello spirito, non spettando a lei la salvezza del corpo. Per loro la guarigione delle malattie è una questione materiale e per questo motivo pensano che essa non competa alla Religione. Escludendo dalle incombenze religiose la salvezza materiale, limitano la sua competenza alla parte puramente spirituale. Logicamente, in base ai loro concetti, la salvezza spirituale consiste, in sintesi, nella rinuncia. Non avendo il potere della salvezza di eliminare materialmente la sofferenza e non avendo altri mezzi a disposizione, le Religioni tentano, per lo meno, di diminuire spiritualmente la sofferenza attraverso la rinuncia. Fino ad oggi è in questo modo che molte persone hanno visto la Religione.

Tuttavia, se la Religione esclude la materia e si preoccupa soltanto della salvezza dello spirito, non starà promuovendo la vera salvezza, poiché è il credere nella possibilità di risolvere dei problemi materiali che ci permetterà di raggiungere la vera tranquillità spirituale. Quando abbiamo fame, ad esempio, potremo essere tranquilli solo avendo la certezza che qualcuno ci porterà da mangiare; se sapessimo che nessuno lo farà, naturalmente ci dispereremmo avendo paura di morire di inedia. Lo stesso avviene per quanto riguarda le malattie, le difficoltà economiche ed altri problemi. Solo se riconosceremo che tutto verrà risolto attraverso la fede godremo di un'assoluta tranquillità. Pertanto ciò che ci farà sentire salvi, sarà la salvezza delle due parti: quella materiale e quella spirituale, raggiungendo così lo stato di vera pace e sicurezza.

Il presupposto della salvezza, materiale e spirituale, la più perfetta, consiste, quindi, unicamente nell'eliminazione della malattia, restituendo la salute alle persone. Per quanto grande possa essere la nostra ricchezza, per maggiore che sia, nei nostri pasti, la quantità e la varietà dei più gustosi alimenti provenienti dal mare o dalla terra, per maggiori che siano gli onori o per più elevata che sia la nostra posizione sociale, tutto ciò non servirà a nulla se soffriremo di qualche malattia. La prima condizione per la

salvezza dell'umanità è, innanzitutto, la salute. Per questo motivo la meta della nostra Chiesa è quella di formare individui e società sani.

24 dicembre 1949